

LA SCUOLA DIOCESANA

Un incontro molto partecipato, quello che si è svolto sabato 27 aprile presso la curia vescovile di Piombino con ospite e relatore Rocco Pezzimenti, professore dell'Università Lumsa di Roma, il quale ha approfondito la figura di Giuseppe Toniolo, un «personaggio molto importante ma nel tempo dimenticato» come ha sottolineato in apertura. Prossimi appuntamenti sabato 25 maggio e l'8 giugno



Giuseppe Toniolo è vissuto tra il 1845 e il 1918, nato il 7 marzo, data molto importante per lui visto che, nella vecchia liturgia, ricordava san Tommaso. Fu un personaggio caratterizzato da una personalità affascinante, come ha sottolineato il prof. Pezzimenti: «Era una persona non solo istruita, ma capace di parlare e spiegare le cose più alte a tutti, in particolare la *Rerum Novarum*». Viene ricordato per aver avviato tantissime iniziative fondamentali per il mondo cattolico: ispirò le Settimane Sociali, insieme a padre Gemelli pensò l'Università cattolica, De Gasperi lo inserisce tra quelli che hanno avviato la storia della Democrazia Cristiana. Viveva di una testimonianza coerente e piena, che guardava oltre la propria fase storica. «Ma chi ha detto che i credenti devono rimanere fuori dalla vera conoscenza scientifica?», «Davvero la chiesa deve contare solo su ignoranti, ignari e ingenui per il suo avvenire?» si domandava, affermando, in opposizione, che «la cultura è sempre stata fatta anche dal mondo cattolico». Apparteneva alla grande eredità risorgimentale dei cattolici italiani, i quali ritenevano che i valori civili e quelli religiosi dovessero convivere assieme, scontrandosi apertamente con coloro che, all'epoca, avevano una forte visione antiecclesiale.

La svolta

Si laurea in Giurisprudenza per diventare avvocato. Giunto al traguardo, è colto da una crisi esistenziale e inizia a studiare Economia e Sociologia. Non accettò mai la scuola classica liberale, ma nemmeno l'opposta visione socialmarxista. Pensava infatti che la visione economica del cristianesimo si distaccasse da entrambe, convinto che fosse fondamentale coltivare lo spirito umano in tutti i suoi aspetti. I suoi scritti delineano la sua visione politica: «La personalità umana, il matrimonio, la ricchezza, il sapere, la religione, il costume, la pubblica opinione, il sentimento di nazionalità sono una serie di molteplici attività umane e di corrispondenti istituzioni che ne scaturiscono che non promanano dallo Stato. Questi può regolarle, ma non può toccarle nella loro autonomia». La Politica - quindi - non deve entrare «dentro casa» ma deve aiutare a fare, a realizzare la parte migliore delle persone. Attenzione al secolo in cui è vissuto: poco dopo la sua morte si diffondono i totalitarismi, che narrano di una visione totalmen-

La persona al centro: Giuseppe Toniolo, una figura senza compromessi

opposta al suo pensiero. Un altro evento molto importante nella sua vita coincide con l'avvento di Leone XIII come papa. «Furono due personaggi che entrarono subito in sintonia perché si somigliavano: amavano entrambi dire la verità» racconta il relatore. Toniolo dirà che «l'avvento di Leone XIII (papa della *Rerum Novarum* e *Libertas* ndr) è provvidenziale per la Chiesa». In quegli anni inizia a interessarsi al mondo del Lavoro. A differenza della visione socialcomunista che si rivolgeva esclusivamente agli operai delle città («i mezzadri e i contadini erano esclusi perché era convinzione di Marx e Lenin che i contadini fossero piccoli borghesi con la volontà di diventare proprietari» ha chiarito Pezzimenti), Toniolo ha una visione cooperativa e punta a coinvolgere tutte le persone.

Un pessimista?

Inizialmente sì, era un pessimista Toniolo: pensava che nessuno gli avrebbe mai dato ascolto. Provvidenziale fu l'incontro con un confessore, che gli fece comprendere che la visione cattolica deve essere basata sull'ottimismo: si può essere nella fase della semina o della raccolta, ma la fede porta a pensare che prima o poi l'effetto si manifesterà. Stimoli che lo convincono anche a mettere al centro della sua azione il bisogno educativo: «Gli studenti sono un sacro deposito da custodire» le sue parole. Un impegno testimoniato anche dal comportamento nei confronti dei suoi figli: «Cercate nella vostra coscienza quello che può essere utile al vostro futuro, alla luce della Provvidenza». Libertà, nella responsabilità.

La vera fraternità

Fu uno degli ideatori delle Settimane Sociali che «non devono affrontare problemi passati, ma prederli: questo sarà il motivo del loro successo. Scopo è avanzare proposte, non per il popolo ma per le classi dirigenti che devono risolvere i problemi del popolo». Il suo sguardo era poi

sempre rivolto al mondo politico: al tempo l'Europa viveva una fase di crisi del parlamentarismo che rappresentava pochissime categorie, dato che il voto era ridotto (alfabetizzazione e reddito) e quindi intere classi non erano minimamente coinvolte. Inoltre, secondo lui, un fattore della crisi era che il socialismo che affrontava questo sistema era pseudodottrinario ovvero voler sostituire la religione cattolica con l'ateismo.

Secondo Toniolo, la politica contemporanea si occupava solo di mezzi e non di fini. Lo stato - il suo pensiero - «ha il compito di mantenere l'ordine tramite la legalità, ma soprattutto di coadiuvare il vero sviluppo dell'uomo che non è quello materiale ma quello dello spirito dell'uomo. Si è poveri sia materialmente ma anche spiritualmente. La democrazia deve porsi quindi dei fini importanti, non può basarsi esclusivamente solo sui mezzi «ordinamento civile nel quale tutte le forze nella pienezza dello sviluppo gerarchico cooperano proporzionalmente al bene comune». Poco prima dello scoppio della Grande Guerra, Toniolo si occupò anche del tema della fraternità in Europa. Ai tempi era papa Benedetto XV, il quale ammoniva che un'eventuale guerra avrebbe condotto l'Europa verso una crisi definitiva perché avrebbe infranto il principio cardine del cristianesimo, che è la fraternità: mettendo da parte Dio - uno dei principali effetti della rivoluzione francese - si disconosceva l'unico Padre e senza un Padre unico diventa impossibile considerarsi realmente fratelli.

Le crisi economiche

Sono studiate male, dice Toniolo, «perché per farlo non si può partire dai dati economici, ma è necessario volgere lo sguardo verso l'intimità dell'essere umano, in particolare in una società dove crescono a dismisura individualismo ed egoismo: è il problema della natura umana che le determina perché non

sappiamo confrontarci con i fini più alti ma solamente ai mezzi». L'ottimismo di Toniolo lo porta a credere che senza la visione cristiana l'impoverimento è anche materialmente. Per lui uno dei grandi problemi era legato alla rappresentanza: non solo perché tanti cittadini non potevano votare, ma anche perché non tutte le categorie erano coinvolte. Era favorevole alla sussidiarietà e alla autonomia, nel senso che pensava fosse necessario far prevalere il senso di responsabilità senza il quale la politica non può esistere. «Dobbiamo avere diversi tipi di rappresentanza: dei proprietari, degli industriali, i lavoratori che rappresentano tutte le classi. Ripristinare l'equilibrio sociale compromesso dall'utilitarismo». Cosa era l'utilitarismo? Questa corrente nata in Inghilterra parte

dalla convinzione che se cerco l'utile, questo non è egoistico perché coinvolgerà un gran numero di persone, anche in maniera indiretta. Per Toniolo questo non può essere totalmente vero perché l'utile non è mai solo economico, ma anche politico e persino etnico. Al contrario, va trovato un progresso equilibrato tra tutti i diversi portatori di interessi: per fare ciò - diceva - «va usata l'intelligenza che non serve solo a fare soldi ma a creare ricchezza che generi altra ricchezza». Per lui, inoltre, l'industria doveva diventare un posto sociale dove il lavoro non è ideologico e solo economico, ma un luogo morale. Arrivò a pensare di creare una «Internazionale dei lavoratori di stampo economico cattolico»: idea non realizzata; oggi esistono - se si può fare una comparazione - le Confindustrie che però sono legate alla difesa degli interessi prettamente nazionali. Così come in Europa - ha sottolineato Pezzimenti - ancora continuiamo a non capire questo pensiero, ovvero la necessità di andare verso il Bene Comune al di là degli interessi nazionali.

Toniolo non mancò nemmeno di rivolgersi anche ai sindacati: «L'esperienza sindacale è espressione della libertà civile. Il sindacato deve essere forte, nello stesso tempo perché deve svolgere un'azione continuativa e per farlo deve cambiare come cambia il mondo del lavoro perché altrimenti vivrà solo di se stesso e i sindacalisti acquisiranno privilegi come i politici». Il suo pensiero accennò anche alla contrattualità, non solo in termini materiali, ma pensando che potesse servire per far emergere l'idea di un rapporto diverso tra le persone. Facendo riferimento alla dottrina sociale della Chiesa affermava che «La vittoria del cristianesimo parte del presupposto che questi vuole una società più giusta, una economia rapportata all'etica e un profitto che rispetti comunque la centralità della persona». E' contrario quindi alla ricerca dell'interesse personale quando diventa sopraffazione di altri: «Con il mutare dei nostri interessi, muta anche la visione dei nostri valori». Per tutti questi motivi, per lui, era centrale il ruolo della formazione: da qui il bisogno che nascesse una università cattolica «per andare contro l'individualismo desolatore frutto della rivoluzione francese». Toniolo era contrario a tutte le visioni politiche che credevano di risolvere i problemi una volta per tutte: «non credeva alle società perfette perché gli stessi uomini non lo sono a causa del peccato» ha concluso Pezzimenti.

Andrea Bimbi

L'INCONTRO

Cosa sono i corridoi umanitari?

Sabato 4 maggio alle ore 16.30 presso la sala di quartiere Perticale (Via G. Lerario, 104) a Piombino si terrà la presentazione del libro «Corridoi Umanitari: una risposta a una crisi planetaria» e del progetto «Un villaggio per accogliere» organizzata dalla parrocchia dell'Immacolata e dal Convento dei frati. Sarà un'occasione di riflessione e condivisione - scrivono gli organizzatori - dedicata al tema dei corridoi umanitari, progetto-pilota completamente autofinanziato e realizzato dalla Comunità di Sant'Egidio con la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola valdese e la Cei-Caritas, che rappresenta un'opportunità vitale per le persone in fuga da conflitti e persecuzioni, offrendo loro un passaggio sicuro e legale verso una nuova speranza e una vita dignitosa. Durante l'evento sarà ospite il **professor Roberto Morozzo della Rocca**, autore del libro e professore ordinario di Storia contemporanea all'Università di Roma Tre, che ci permetterà di approfondire la storia, il presente e il futuro di questo progetto, affinché possa essere generativo di frutti nuovi anche nella nostra comunità locale. Dopo la presentazione del libro saranno inoltre presentate le esperienze relative ai corridoi umanitari e alla realtà di accoglienza nata presso il Convento francescano dell'Immacolata di Piombino. L'invito quindi da parte della comunità dell'Immacolata a partecipare «a questo evento che rappresenta un'importante occasione per noi tutti di sentirci comunità, condividendo le nostre esperienze e speranze, volgendo il nostro impegno per una società più inclusiva, accogliente e soprattutto rispettosa dei diritti umani».